ISTITUTO DI CULTURA **ITALO-TEDESCO**
DEUTSCH-ITALIENISCHES KULTURINSTITUT
PADOVA

SEDE D'ESAMI DEL GOETHE-INSTITUT

SETTEMBRE - DICEMBRE 2025

Con il gentile sostegno del

Con il patrocinio del

Comune di Padova

L'ITALO-TEDESCO PER VOI

Periodico mensile di informazione
dell'Istituto di Cultura Italo-Tedesco

Sede legale:
Via dei Borromeo 16 - 35137 Padova - tel. 049.66.34.24 Tel. e fax 049.66.32.32
Internet : http://www.icit.it e-mail : info@icit.it

Mit freundlicher Unterstützung durch das

Anno 26 Numero 1
Settembre - dicembre 2025
Abbonamento annuale € 0,50

Spedizione in A.P. -45% art. 2 comma 20/B
legge 662/96 Dci PD

FORMAZIONE E INIZIATIVE PER DOCENTI

Giovedì 4 settembre, ore 09.00 - 16.45 in sede
Insegnare in modo efficace
Spunti attuali per l'insegnamento del tedesco come lingua straniera
Relatori: Mareike Kusch, Susanne Schneider, Anne Wilkening
Giornata di studio per docenti di tedesco

In collaborazione con il Goethe-Institut di Milano, l'Istituto organizza una giornata di studio con un programma ricco di spunti da implementare direttamente a lezione nel prossimo anno scolastico. Una giornata in cui insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado hanno la possibilità di partecipare attivamente a vari workshop tematici e, insieme alle relatrici e ad altri/e docenti di tedesco, possono confrontarsi sulla didattica, ricevere nuove idee e spunti per le lezioni, conoscere materiali innovativi. Al centro dell'attenzione sono loro, i docenti, in particolar modo per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera nell'era dell'intelligenza artificiale.

CONFERENZE

Hannah Arendt - La 'vita della mente', coronamento della 'vita activa'
Relatore: Stefano Martini

Venerdì 19 settembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Opere e pensiero. Vita activa. Prologo

«Il saggio [*Vita activa. La condizione umana*] […], apparso negli Stati Uniti nel 1958 e tradotto in Italia nel 1964, è oggi considerato da alcuni come un classico della filosofia e del pensiero politico di questo secolo [il XX]. Eppure, non provocò al suo apparire nel nostro paese alcuna eco particolare. Se si escludono segnalazioni occasionali e qualche recensione frettolosa, il libro passò sostanzialmente inosservato nel panorama culturale italiano, e specialmente in quello filosofico. E non diversamente avvenne in Francia, benché la traduzione fosse pubblicata nel 1961. Sarebbero occorsi più di vent'anni perché nella cultura europea si aprisse un vero e proprio caso Arendt. Le ragioni di questa fortuna tardiva sono diverse ma facilmente identificabili. […] L'immagine sfuggente dell'autrice può […] aver contribuito all'insuccesso di *Vita activa* in Europa. Ma se il libro è stato ignorato o frainteso, non è tanto, o soltanto, per motivi biografici o di sfondo. Piuttosto, esso contraddice alcuni dei luoghi comuni più radicati della nostra cultura filosofica e politica. Se il libro su Rahel Varnhagen "nuotava vigorosamente contro la corrente dominante dell'apologetica ebraica" (come aveva scritto Walter Benjamin a Gershom Scholem), *Vita activa* colpiva in profondità il nucleo stesso dell'apologetica moderna e contemporanea del mondo occidentale, cioè la sua *mitologia sociale*. In breve, il libro […] contrapponeva a un nucleo di credenze condivise dalle correnti ideologiche più varie – relative al primato degli interessi nella spiegazione dell'agire sociale, alla santità o legittimità del lavoro, alla politica come cura del benessere collettivo, all'inevitabilità dello stato-macchina – una concezione dell'*agire politico* nella sua forma pura, e cioè come suprema attività umana. […] sarebbero stati necessari molti anni per comprendere che tale rivendicazione di una vera e propria *necessità della "polis"* – tanto più sorprendente, quanto più avanzata da un'ebrea apolide – aveva ben poco in comune con il *Kulturpessimismus* e con i miti della grecità diffusi negli anni Venti e Trenta del nostro secolo [il XX], ma riformulava invece, con rara originalità, il

problema della libertà dell'agire contro gli idoli della società di massa. Insomma, solo a partire dagli anni Ottanta questo saggio sarebbe stato letto nel suo significato autentico: una teoria libertaria dell'azione nell'epoca del conformismo sociale» (A. Dal Lago, *La città perfetta*).

Venerdì 17 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Opere e pensiero. Vita activa. La condizione umana

«La caratteristica storica che ha consentito il sorgere del totalitarismo è individuata da Arendt nella progressiva spoliticizzazione della cultura occidentale, un tema sul quale la filosofa tedesca torna anche nella sua opera principale, […] [*Vita activa. La condizione umana* (*The Human Condition*, 1958)]. Qui Arendt contrappone la vita contemplativa dell'uomo alla vita attiva e individua tre dimensioni della vita attiva: il "lavoro", che serve a soddisfare i bisogni vitali; l'"operare", che serve alla produzione degli oggetti; l'"azione" (*práxis*), che serve a entrare in relazione con gli altri. Le tre dimensioni dell'attività umana sono intese da Arendt in un rapporto gerarchico. Se le prime due sono condivise anche dagli animali, e non producono nulla di realmente innovativo, poiché conducono alla soddisfazione di bisogni necessari e alla reificazione di oggetti utili, la dimensione dell'azione è caratteristica propriamente umana: l'azione avviene tramite il linguaggio ed è frutto della libera autodeterminazione dell'uomo. Con essa nascono il nuovo e l'imprevedibile, creato da un essere che è stato creato a sua volta come nuovo attraverso la nascita. La dimensione dell'azione è la caratteristica della politica: "è l'attività politica per eccellenza". Come nella *pólis* greca, la politica rappresenta la sfera nella quale gli uomini, interagendo, si riconoscono liberamente come eguali attraverso la parola e trovano occasione per distinguersi e per ottenere fama duratura. La politica, scrive Arendt, è la "sfera della libertà". […] Ma, osserva Arendt, se nella *pólis* greca era la dimensione dell'azione ad avere la meglio, nel mondo moderno è la dimensione del lavoro che ha assunto una posizione predominante, con il conseguente svuotamento burocratico della comunità, identificata con la nazione e a sua volta dotata di una propria economia nazionale. Occorre invece che l'azione torni al centro e, con essa, la politica. La vita attiva ha dunque la priorità rispetto a quella contemplativa ed è necessario restituire all'impegno politico l'importanza che esso aveva nel mondo antico e, in particolare, nella cultura greca» (S.F. Magni, *La filosofia politica. Arendt*).

Venerdì 21 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Opere e pensiero. La vita della mente. Pensare

Quasi inaspettatamente nelle ultime pagine di *Vita activa* sembra trapelare un qualche segno di speranza dalla forza del pensiero dell'uomo dedito all'arte e alla scienza. E proprio a *La vita della mente* (*The Life of the Mind*, 1971 solo il 1° vol.; 1978, edizione postuma, in 2 volumi) è dedicata l'ultima fatica di Arendt, rimasta purtroppo incompiuta per la sua improvvisa morte (1975). L'Autrice torna, a suo modo a occuparsi di filosofia, e precisamente di *vita contemplativa*, nel libro precedente volutamente omessa dalla sua riconsiderazione della *vita activa*. Progettata in tre parti (*Pensare*, *Volere* e *Giudicare*), con chiara allusione alla tripartizione delle tre *Critiche* kantiane (*Ragion pura*, *Ragion pratica* e *Giudizio*), l'opera intende mostrare la complementarità e l'interdipendenza delle attività spirituali fondamentali della mente umana e quindi la struttura complessa e relazionale di quest'ultima. A proposito del 'Pensare', muovendo esplicitamente dalla tesi husserliana della coincidenza di essere e apparire, la Arendt evidenzia come il pensiero non appartenga alla sfera separata del *cogito* o a un ipotetico mondo intelligibile separato da quello sensibile. Le attività della mente sono sì invisibili, ma tramite il linguaggio si mantengono in contatto con il mondo. Interessante è, a questo proposito, l'analisi intorno alla *metafora*, la quale consente di 'portare oltre' – *metaphoréin* – le nostre esperienze sensibili, proprio perché il linguaggio con cui pensiamo ci permette di avere commercio con il mondo sensibile. In tal modo, il linguaggio, che getta un ponte tra i due mondi, quello sensibile e quello della mente, può offrire all'uomo una via d'uscita dalla passività e dal conformismo di massa, che è all'origine della 'banalità del male', per assenza di pensiero e libertà d'azione. «D'altra parte, la rinuncia a *pensare l'azione* risulta fatale anche ai pensatori di professione. È legittimo ritenere che Hannah Arendt sia stata condotta a questa riflessione da un episodio emblematico della filosofia del nostro tempo, e cioè dall'adesione "filosofica", breve ma esplicita, di Martin Heidegger al nazismo [nel 1933]. […] *The Life of the Mind* […] doveva formulare sistematicamente i presupposti filosofici del grandioso processo storico grazie al quale la cultura dell'occidente era riuscita a distruggere la sua conquista più preziosa, la teoria e la pratica della libertà» (A. Dal Lago, *Introduzione all'edizione italiana*).

Venerdì 19 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Opere e pensiero. La vita della mente. Volere (e Giudicare)

Le tre facoltà della vita della mente (il *pensiero* che si pone domande sul significato della realtà e interrogativi cui non sempre riesce a dare risposta; la *volontà*, strettamente connessa con la libertà; e il *giudizio*, legato all'ambito morale e politico) non sono deducibili l'una dall'altra, né riducibili a un denominatore comune. Reciprocamente autonome, tutte e tre (non solo il pensiero, dunque) tendono a ritirarsi dalla sfera pubblica, benché poi ritornino al mondo della visibilità, per comprenderne il senso. Perciò, sebbene la vita contemplativa, diversamente da quella attiva, si ritragga dal mondo, pure essa in certa misura vi ritorna, sia nel pensare, sia nel volere, sia soprattutto nel giudicare, dal momento che quest'ultimo aspetto comprende il giudizio morale e politico. Quanto alla volontà, unito alla quale il pensiero deve risolvere i conflitti del mondo nella cui scena è presente, anche la libertà costituisce un problema per le persone, in quanto quella irrompe nel complicato terreno dell'intreccio plurale e contraddittorio dei poteri e delle libertà altrui. «Allorché, nel giugno 1972, giunse l'invito a tenere le *Gifford Lectures* all'Università di Aberdeen, [Arendt] decise di servirsi della occasione per una sorta di messa alla prova dei volumi già in preparazione. […] Una volta accettato l'invito, si sentì spinta a esigere da sé forse più del dovuto perché i suoi testi fossero pronti in tempo utile e tenne la prima serie di lezioni, sul Pensare, nella primavera del 1973. Nella primavera del '74, fece ritorno ad Aberdeen per la seconda serie, sul Volere, ma fu interrotta dopo la prima lezione da un attacco cardiaco. Aveva l'intenzione di tornare, nella primavera del '76, a concludere la serie; nel frattempo aveva esposto la maggior parte di 'Pensare' e 'Volere' ai suoi allievi della New School for Social Research di New York. Non aveva invece ancora avviato la lezione sul Giudicare, sebbene avesse usato il materiale sul Giudizio nei suoi corsi sulla filosofia di Kant all'Università di Chicago e alla New School. […] In un momento imprecisato tra il sabato in cui aveva terminato il 'Volere' e il giovedì della sua morte, deve essersi seduta al tavolino per affrontare l'ultima parte. […]

Come diceva agli amici, contava che la parte sul Giudizio sarebbe stata molto più breve delle altre due. La ragione addotta per giustificare la brevità del Giudizio era la scarsità di fonti e di materiali: soltanto Kant aveva scritto di questa facoltà […]» (Mary McCarthy, *Prefazione all'edizione americana*).

L'unicità della musica tedesca
Relatrice: Marisa Franceschi

Martedì 14 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Le più celebri rielaborazioni della musica di J.S. Bach

In epoca barocca era spesso consuetudine rielaborare composizioni di altri autori i cui nomi venivano a volte citati ufficialmente, a volte intenzionalmente tralasciati.
Non per questo la fantasia creativa dei compositori veniva meno: si poteva estrinsecare in vari modi aggiungendo abbellimenti, cadenze, armonie diverse o cambiando la timbrica degli strumenti. Inoltre, spesso succedeva che gli stessi compositori diventassero trascrittori di sé stessi, rielaborando brani composti da loro stessi.
È il caso della celeberrima "Toccata e fuga in re min." BWV 565 per organo di Johann Sebastian Bach che probabilmente secondo alcuni critici è stata originariamente composta dallo stesso compositore per violino solo.
Ampia è la lista delle elaborazioni e degli adattamenti di questo brano da parte di altri musicisti in epoche successive. Ferruccio Busoni ne fece una trascrizione per pianoforte segnata da un virtuosismo trascendentale e Salvatore Sciarrino ne ha fatto un arrangiamento per flauto solo.
Nel campo poi della musica jazz segnaliamo Jacques Loussier, ma si potrebbero esplorare tranquillamente altri generi musicali perché il brano in questione ha solleticato l'attenzione di molti e svariati musicisti.
Anche il cinema si è interessato a questa musica, come nel film Fantasia di Walt Disney del 1940.

Martedì 11 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Il colore mediterraneo della musica italiana si incontra con la severa costruzione polifonica della musica di Bach

Bach non visitò mai l'Italia eppure, ascoltando certi suoi brani, non si può fare a meno di rimanere colpiti dal gusto italiano che emanano. Del resto, i compositori tedeschi contemporanei a Bach amavano scrivere musica quasi esclusivamente in stile italiano.
La lezione offerta dai concerti italiani fu molto preziosa per Bach, il quale non si limitò a semplici trascrizioni di musiche di Vivaldi, Corelli, Alessandro e Benedetto Marcello, Albinoni e Locatelli, ma intervenne con logica ed efficacia senza farsi condizionare da limiti tecnici degli strumenti a disposizione.
La chiarezza esemplare della struttura del concerto solistico vivaldiano, i temi melodiosi e ben configurati, la perfetta logica unita all'estro (interessante l'etimologia della parola in riferimento a Vivaldi) costituirono per Bach un punto di riferimento costante, pur calato in un contesto polifonico sostenuto da una cura dei particolari tipicamente tedesca.
Un grande contributo alla diffusione oltralpe della musica italiana in epoca barocca è stato dato da una figura che occupò un ruolo importante anche a livello sociopolitico in Germania: il principe Giovanni Ernesto di Sassonia, nipote del regnante Guglielmo Ernesto, il quale si dilettava a comporre lui stesso concerti in stile italiano.
Oltre al concerto in La min. BWV 1065 per 4 clavicembali trascritto da Vivaldi, ascolteremo il celebre "Concerto secondo il gusto italiano" BWV 971 in Fa maggiore di Bach, nelle interpretazioni di vari esecutori.

Martedì 2 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
I Corali di César Franck

Compositore di origine belga, nato a Liegi nel 1822 da padre olandese (fiammingo) e madre tedesca, nei suoi lavori organistici, di notevole ampiezza di forme, César Franck ha saputo far tesoro della ricchezza polifonica bachiana calata in un contesto romantico, che nelle sue successive composizioni si aprirà anche a linguaggi armonici moderni fino ad esperienze atonali.
A differenza di Bruckner al quale per certi versi è stato associato, Franck mostra di avere coscienza dei propri limiti e sempre lo muove un'umana angoscia che si esprime in slanci appassionati che poi rientrano compressi.
Tutto questo lo ritroviamo nei suoi due capolavori pianistici: il "Preludio Corale e Fuga" del 1884 e il "Preludio Aria e Finale" del 1886-7.
In particolare, il primo lavoro, diviso in tre parti comprendenti il Preludio (moderato in tonalità di Si min.), il Corale (poco più lento in tonalità di Do min.) e la Fuga (nella stessa tonalità del Preludio), dimostra che il nutrimento musicale di Franck è stato Bach.
Nel Corale, infatti, si eleva e dilata un'umana preghiera di superba bellezza il cui tema viene ripreso dal Preludio XIII in Fa diesis tratto dal I volume del Clavicembalo ben temperato di Bach.
Ascolteremo e metteremo a confronto varie interpretazioni dello stesso brano, che metteranno in luce le qualità intrinseche del pezzo ma anche i diversi modi di sentire o, meglio, di "risvegliare, come sostiene il pianista Alfred Brendel, la musica che vive già ampiamente nella pagina scritta."

Il teatro tedesco
Relatore: Angelo Callipo

Martedì 21 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Il Trauerspiel

Tra le varietà di forme di cui era composto il dramma barocco tedesco alla fine del secolo XVII, il Trauerspiel costituisce probabilmente l'aspetto più peculiare, al punto che Walter Benjamin sentì il bisogno di dedicarvi, nel 1928, un vero e proprio saggio di approfondimento. La storia dell'umanità, permeata dal concetto di colpa e di vanitas, viene portata in scena tra allegorie macabre, incarnazioni di forze impersonali e un destino ineluttabile che relega gli uomini al rango di inconsapevoli pedine.

Martedì 18 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Johann Christoph Gottsched: una riforma teatrale senza precedenti

Muovendosi tra enunciazioni teoriche e consuetudine pratica del palcoscenico, Johann Christoph Gottsched disegna una riforma teatrale destinata a incidere notevolmente sul gusto e sull'educazione teatrale del suo tempo. Lo stesso Lessing, che pure avanzò le sue critiche, non poté fare a meno di prenderla in considerazione. È con lui che il teatro tedesco, infatti, trova un punto di svolta, superando i caratteri del dramma barocco e assumendo quelle forme classiche che dalla fine del '700 diverranno la cifra di riferimento dell'intera scena di lingua tedesca.

Martedì 16 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
L'Aufklärungstheater

Il teatro dell'Illuminismo fu sicuramente uno dei mezzi più efficaci per la diffusione dei principi etici, civili e culturali dell'Aufklärung e per questo motivo si rappresenta come un segmento fondamentale nelle tappe evolutive della scena teatrale tedesca. Il suo più grande merito sta, però, nell'aver contribuito alla formazione di un teatro nazionale tedesco, che fosse finalmente autonomo dai modelli stranieri e capace, semmai, di rivolgersi ai valori e alle esigenze del nuovo pubblico, composto dalla nascente borghesia.

AMICI DELLA MUSICA

Incontri in collaborazione con gli Amici della Musica di Padova

Mercoledì 24 settembre, ore 17.00 in sede
"Il Cipresso del Canova". Per una memoria del monumento a Louise von Callenberg Diede "clavicembalista di gran fama"
(J.W. Goethe)
In collaborazione con il Festival Pianistico Internazionale Bartolomeo Cristofori e con il Conservatorio "C. Pollini" di Padova
Relatore: Michele Armelin

Seguirà concerto:

W.A. Mozart: sonata K. 284
Elena Pellizzari, pianoforte
W.A. Mozart: sonata K. 333
L. von Callenberg Diede: Sonata in re maggiore (ca 1800)
(1752-1803) Allegro - Menuett, Trio – Rondo
Elena Lo Conte, pianoforte

Dietro all'abside della chiesa degli Eremitani di Padova c'è un piccolo pezzo di terra dal quale si alza un secolare cipresso bisognoso di cure. Pochi sanno che quel cipresso fu piantato da Antonio Canova e da Giannantonio Selva (l'architetto della Fenice di Venezia) come parte integrante di un monumento funebre per una contessa tedesca. Costei era Ursula Margarethe Konstantia Louise Diede zum Fürstenstein, nata von Callenberg (1752-1803), famosa clavicembalista, frequentatrice assidua delle maggiori corti europee (Londra, Berlino, Copenaghen, Weimar, Roma ecc.), amica di Goethe (che nel suo Viaggio in Italia la definì «clavicembalista di gran fama»), di Schiller, di Herder e dei più importanti personaggi della cultura tedesca dell'epoca.

Michele Armelin si è sempre occupato di editoria musicale. Nel 1996 ha fondato la casa editrice Armelin Musica che si occupa prevalentemente della riscoperta e valorizzazione della letteratura musicale antica. Attualmente il catalogo conta quasi 3000 titoli venduti in tutto il mondo.
Parallelamente all'attività professionale si dedica allo studio della storia di Padova, città che gli ha dato i natali e che ama profondamente.

Questo studio si pone l'obbiettivo di valorizzare un piccolo luogo di Padova raccontando le vicende della musicista e del monumento che fino al 1944 era ancora visibile nella sua interezza.

Giovedì 4 dicembre, ore 17.00 in sede
Orlando, une vie de compositeur à la Renaissance (Belgio, Francia • 2024, 72')
regia Joachim Thôme
Proiezione in lingua originale sottotitolata

Un'originale miscela di musica e parole per mettersi sulle tracce del musicista fiammingo Orlando di Lasso (1532 - 1594), uno dei più grandi compositori del Rinascimento. Questo toccante documentario si basa sulla coinvolgente performance dell'ensemble La Tempête.

Giovedì 11 dicembre, ore 17.00 in sede
Palestrina Princeps musicae (Italia • 2009, 57')
regia Georg Brintrup
Proiezione in lingua originale sottotitolata
Presentazione di Georg Brintrup

Palestrina è il primo compositore in assoluto che è sempre rimasto in repertorio: non si è mai smesso di eseguire la sua musica dal '500, da quando è stata scritta.
Quando morì, lasciò ai posteri un'eredità di quasi mille composizioni. Il film mira a delineare il ponte ideale che ci unisce alla musica del compositore, a mostrare come la eco del suono da lui creato sia ancora oggi in grado di impressionare la coscienza moderna. (M. Prévost, 2011)

CONCERTI

PROGETTO AMADEUS
Rassegna di quattro concerti di musica classica su pianoforte d'epoca Pleyel 1894, in collaborazione con l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Sala del Guariento, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Giovedì 27 novembre, ore 18.00
Giacomo Dalla Libera, pianoforte

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata in Fa maggiore K. 332
Allegro
Adagio
Allegro assai

W. A. Mozart (1756-1791)
Fantasia in Do minore K. 475

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata in Do minore K. 457
Allegro
Adagio
Molto Allegro

Giovedì 4 dicembre, ore 18.00
TRIO MALIPIERO
Giacomo Dalla Libera, pianoforte
Tommaso Luison, violino
Giancarlo Trimboli, violoncello

W. A. Mozart (1756-1791)
Trio in Si bemolle maggiore K. 502
Allegro
Larghetto
Allegretto

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata per violino e pianoforte con accompagnamento di violoncello in Do maggiore K. 14
Allegro
Allegro
Menuetto primo – Menuetto secondo en Carillon

W. A. Mozart (1756-1791)
Trio in Sol maggiore K. 564
Allegro
Andante con Variazioni
Allegretto

Giovedì 11 dicembre, ore 18.00
Chiara Volpato Redi, violino
Giacomo Dalla Libera, pianoforte

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata in Do maggiore K. 296
Allegro vivace
Andante sostenuto
Rondò: Allegro

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata in Sol maggiore K. 301
Allegro con spirito
Allegro

W. A. Mozart (1756-1791)
Sonata in Mi minore K. 304
Allegro
Tempo di Menuetto

Giovedì 18 dicembre, ore 18.00
Roberto Baraldi, violino
Mario Paladin, viola
Marco Dalsass, violoncello
Giacomo Dalla Libera, pianoforte

W. A. Mozart (1756-1791)
Quartetto in Mi bemolle maggiore K. 493
Allegro
Larghetto
Allegretto

W. A. Mozart (1756-1791)
Quartetto in Sol minore K. 478
Allegro
Andante
Rondò: Allegro moderato

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI SETTEMBRE-DICEMBRE 2025

Giovedì 4 settembre, ore 09.00 - 16.45 in sede
Insegnare in modo efficace
Spunti attuali per l'insegnamento del tedesco come lingua straniera
Relatori: Mareike Kusch, Susanne Schneider, Anne Wilkening
Giornata di studio per docenti di tedesco in collaborazione con il Goethe-Institut di Milano

Venerdì 19 settembre, in sede e via Zoom
Hannah Arendt - La 'vita della mente', coronamento della 'vita activa'
Opere e pensiero. Vita activa. Prologo
Relatore: Stefano Martini

Mercoledì 24 settembre, ore 17.00 in sede
"Il Cipresso del Canova". Per una memoria del monumento a Louise von Callenberg Diede "clavicembalista di gran fama" (J.W. Goethe)
Relatore: Michele Armelin
in collaborazione con gli Amici della Musica di Padova, il Festival Pianistico Internazionale Bartolomeo Cristofori e il Conservatorio Pollini di Padova

Martedì 14 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
L'unicità della musica tedesca
Le più celebri rielaborazioni della musica di J.S. Bach
Relatrice: Marisa Franceschi

Venerdì 17 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Hannah Arendt - La 'vita della mente', coronamento della 'vita activa'
Opere e pensiero. Vita activa. La condizione umana
Relatore: Stefano Martini

Martedì 21 ottobre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Il teatro tedesco
Il Trauerspiel
Relatore: Angelo Callipo

Martedì 11 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
L'unicità della musica tedesca
Il colore mediterraneo della musica italiana si incontra con la severa costruzione polifonica della musica di Bach
Relatrice: Marisa Franceschi

Martedì 18 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Il teatro tedesco
Johann Christoph Gottsched: una riforma teatrale senza precedenti
Relatore: Angelo Callipo

Venerdì 21 novembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Hannah Arendt - La 'vita della mente', coronamento della 'vita activa'
Opere e pensiero. La vita della mente. Pensare
Relatore: Stefano Martini

Giovedì 27 novembre, ore 18.00, Sala del Guariento
PROGETTO AMADEUS
Giacomo Dalla Libera, pianoforte
Concerto in collaborazione con l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Martedì 2 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
L'unicità della musica tedesca
I Corali di César Franck
Relatrice: Marisa Franceschi

Giovedì 4 dicembre, ore 17.00 in sede
Orlando, une vie de compositeur à la Renaissance (Belgio, Francia • 2024, 72')
regia Joachim Thôme
Proiezione in lingua originale sottotitolata
in collaborazione con gli Amici della Musica di Padova

Giovedì 4 dicembre, ore 18.00, Sala del Guariento
PROGETTO AMADEUS
TRIO MALIPIERO
Giacomo Dalla Libera, pianoforte
Tommaso Luison, violino
Giancarlo Trimboli, violoncello
Concerto in collaborazione con l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Giovedì 11 dicembre, ore 17.00 in sede
Palestrina Princeps musicae (Italia • 2009, 57')
regia Georg Brintrup
Proiezione in lingua originale sottotitolata
Presentazione di Georg Brintrup
in collaborazione con gli Amici della Musica di Padova

Giovedì 11 dicembre, ore 18.00, Sala del Guariento
PROGETTO AMADEUS
Chiara Volpato Redi, violino
Giacomo Dalla Libera, pianoforte
Concerto in collaborazione con l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Martedì 16 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Il teatro tedesco
L'Aufklärungstheater
Relatore: Angelo Callipo

Giovedì 18 dicembre, ore 18.00, Sala del Guariento
PROGETTO AMADEUS
Roberto Baraldi, violino
Mario Paladin, viola
Marco Dalsass, violoncello
Giacomo Dalla Libera, pianoforte
Concerto in collaborazione con l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

Venerdì 19 dicembre, ore 17.00 in sede e via Zoom
Hannah Arendt - La 'vita della mente', coronamento della 'vita activa'
Opere e pensiero. La vita della mente. Volere (e Giudicare)
Relatore: Stefano Martini

L'ITALO-TEDESCO PER VOI
Abbonamento annuale € 0,50

DIRETTORE RESPONSABILE: **Dott.ssa Alessandra Polato**
EDITORE: **Istituto di Cultura Italo-Tedesco**
Registrazione Tribunale di Padova n. 1809 del 03/08/02

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Via dei Borromeo 16 - 35137 Padova
tel. 049.66.34.24 Tel. e fax 049.66.32.32

TIPOGRAFIA:
Nuova Jolly di Bastianello Ivano
Viale dell'Industria, 28 - 35030 Rubano PD
Tel. e fax 049/8977030